

PROSPETTIVE NUOVE

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno II, Numero IX

Dicembre 2002



Sommario:

Vieni, Signore. Maranathà!	1
Le due venute di Cristo	2
Avvento, tempo di ascolto	3
L'Immacolata Concezione	4
Il mistero del Natale	5
In evidenza	6
Calendario	7
Un tempo di pace	8
Pregare è necessario ///	9
Echi del Concilio dei Giovani	10
La festa del Ciao	11
Il cammino dei giovani	11
Notizie utili	12

VIENI, SIGNORE. MARANATHÀ!

La grazia del cammino dell'Avvento

Il tempo dell'Avvento si caratterizza come tempo di attesa della venuta del Signore. Ma attesa dice *speranza*. Senza di essa, infatti, che senso avrebbe aspettare qualcuno?

Ma in cosa spera il cristiano? In un mondo nuovo, nell'immortalità, nella salvezza!

Tale ideale che vorremo vedere realizzato dalla Chiesa, in verità, pare non trovar luogo qui... e così diventa motivo di delusione per chi non crede... e un po', a volte (troppe volte purtroppo), anche per

chi è credente. E allora la nostra attesa del Cristo che realizzerà il mondo nuovo alla fine dei tempi dove va a finire?

Il tempo dell'Avvento è, dunque, l'occasione propizia per vivere l'attesa facendo il **memoriale** dell'Incarnazione; ma altresì speriamo e attendiamo la sua seconda venuta quando tutto il creato sarà ricapitolato in Lui e davvero il mondo nuovo si compirà in pienezza.

Pensiamoci bene: noi speriamo quello che già possediamo. Perciò la nostra speranza è certezza

di immortalità e di bene. Ancora una volta Dio non ci ha affatto mentito!

Così, il potente dinamismo di questa speranza di una realtà che già possediamo pur senza vederla, a cui già partecipiamo anche se non in pienezza, illumina fortemente la nostra fede e ravviva gioiosamente il nostro amore.

Ma sarebbe impossibile sperare senza riconoscere i nostri limiti di peccatori: il tempo di Avvento è cammino di purificazione e **conversione** per vivere pienamente da figli di Dio.

LE DUE VENUTE DI CRISTO

Dalle catechesi di S. Cirillo di Gerusalemme

Noi annunziamo che Cristo Verrà. Infatti non è unica la sua venuta, ma ve n'è una seconda, la quale sarà molto più gloriosa della precedente. La prima, infatti, ebbe il sigillo della sofferenza; l'altra porterà una corona di divina regalità.

Si può affermare che quasi sempre nel nostro Signore Gesù Cristo ogni evento è duplice. Duplice è la generazione, una da Dio Padre, prima del tempo, e l'altra, la nascita umana, da una Vergine nella pienezza dei tempi.

Due sono anche le sue discese nella storia. Una prima volta è venuto in modo oscuro e silenzioso, come la pioggia sul vello. Una seconda volta verrà nel futuro in splendore e chiarezza davanti agli occhi di tutti.

Nella sua prima venuta fu avvolto in fasce e posto in una stalla, nella seconda si vestirà di luce come di un manto. Nella prima accettò la croce senza rifiutare il disonore, nell'altra avanzerà scortato dalle schiere degli angeli e sarà pieno di

gloria. Perciò non limitiamoci a meditare solo la prima venuta, ma viviamo in attesa della seconda. E poiché nella prima abbiamo acclamato: ***“Benedetto colui che viene nel nome del Signore”*** (Mt 21,9), la stessa lode proclameremo nella seconda. Così andando incontro al Signore insieme agli Angeli e adorandolo cante-remo: ***“Benedetto colui che viene nel nome del Signore”*** (Mt 21,9).

Il Salvatore verrà non per essere di nuovo giudicato, ma per farsi giudice di coloro che lo condannarono. Egli che tacque quando subiva la condanna, ricorderà il loro operato a quei malvagi che gli fecero subire il tormento della croce, e dirà a ciascuno di essi: ***“Tu hai agito così, io non ho aperto bocca”*** (Cf. Sal 38,10).

Allora, in un disegno di amore misericordioso, venne per istruire gli uomini con dolce fermezza, ma alla fine tutti, lo vogliano o no, dovranno sottomettersi per forza al suo dominio

regale. Il profeta Malachia preannunzia le due venute del Signore

L'Apostolo Paolo parla di queste due venute scrivendo a Tito: ***“È apparsa la grazia di Dio apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo”*** (Tt 2,11-13).

Questa è dunque la fede che noi proclamiamo: credere in Cristo che è salito al cielo e siede alla destra del Padre. Egli verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti. E il suo regno non avrà fine. Verrà, dunque, il Signore nostro Gesù Cristo dai cieli; verrà nella gloria alla fine del mondo creato, nell'ultimo giorno. Vi sarà allora la fine di questo mondo e la nascita di un mondo nuovo.

AVVENTO, TEMPO DI ASCOLTO

La Parola di Dio nelle celebrazioni domenicali del tempo di Avvento

La liturgia del tempo di Avvento ci aiuta a riflettere sul senso della duplice venuta di Cristo: nella storia e alla fine dei tempi.

Le due prime domeniche sono centrate soprattutto sulla seconda venuta di Cristo, ma, come abbiamo già detto, comprendono anche l'attesa dell'incarnazione, senza però che l'accento cada su questa.

Se si volessero dare titoli più precisi alle due prime domeniche di Avvento si potrebbe dire che *la prima* mette in risalto la venuta del Signore e l'atteggiamento di vigilanza conveniente all'attesa.

Nel passo scelto il vangelo di Marco non fa nessuna allusione alle circostanze tragiche della fine dei tempi, ma lui pure raccomanda di vegliare perché non sappiamo quando verrà il Signore. D'altra parte non dobbiamo temere la sua venuta, ma sperarla e chiederla con incessantemente. Si trat-

ta della venuta di un padre; noi siamo tutti opera delle sue mani. Se speriamo in lui, se pratichiamo la giustizia e ci ricordiamo di lui nel nostro cammino, egli ci verrà incontro.

La seconda domenica si concentra sulla preparazione di tale venuta facendo riferimento agli ammonimenti di Giovanni il Battista. La Buona Novella di Gesù Cristo comincia in Marco con l'esortazione del Battista: "Preparate la via del Signore..." e ci invita alla conversione e all'incontro col Signore che viene. Ogni cristiano, con la sua conversione, è in tal modo un annunciatore della Buona Novella del Signore che viene.

La terza domenica ha un posto a parte. Nella tradizione ha sempre inteso esprimere la gioia di una venuta ora molto vicina di colui che è mandato ad annunciare la salvezza. Si è voluto conservare a questa domenica un colore speciale. Essa esprime contemporanea-

mente i segni della presenza attuale del regno messianico e il Cristo già presente e che viene. È la "domenica cerniera" tra le due prime, che si attengono piuttosto ad un'attesa non determinata, e la quarta che si concentra sull'attesa dell'incarnazione. Giovanni Battista indica in Gesù presente in mezzo al popolo il Messia che il popolo stesso non riconosce. Alla presenza del Messia è legata la conversione per entrare nel regno già presente.

La quarta domenica non pone nessun problema di interpretazione: prepara l'incarnazione del Verbo. Infatti, la liturgia d'Avvento passa all'annuncio del Signore. Al racconto dell'annuncio a Maria deve rispondere solo la nostra fede, come ha risposto lei. La scelta di Dio e l'accettazione di Maria nella fede permettono al Figlio di Dio di nascere nel tempo stabilito affinché si realizzasse la promessa.

LA CONCEZIONE IMMACOLATA DI MARIA

Il privilegio di Maria SS.ma, della Chiesa e di ciascuno di noi

La Comunità cristiana in cammino verso l'incontro con il Signore, trova sulla sua strada, quale esempio di pienezza e modello di fedeltà, la Vergine Maria che contempla immune dal peccato e piena di grazia fin dal suo concepimento.

Ella è in un qualche modo quell'*Aurora* che precede il *Sole*: Cristo Signore, *luce vera che illumina ogni uomo* (Gv 1,9).

"Nella festa dell'8 dicembre - diceva Paolo VI nella *Marialis Cultus* al n° 3 - si ha la celebrazione congiunta della Concezione Immacolata di Maria, della preparazione radicale alla venuta del Salvatore e del felice esordio della Chiesa senza macchia e senza ruga". Quanta ricchezza, allora, in questa celebrazione!

Perché un simile privilegio per Maria?

Maria è stata preservata dal peccato originale, per grazia di Dio e per singolare privilegio proprio in previ-

sione del mistero pasquale del suo Figlio Gesù Cristo. Maria è così la prima salvata, il primo frutto della Pasqua del suo figlio. E la ragione di tale privilegio consiste nel fatto che Dio ha voluto preparare una degna dimora per il suo Figlio. E Maria, la piena di grazia, è stata davvero una degna dimora per il Figlio di Dio. La Madre del Redentore fu redente ella stessa anzitempo per non essere una fonte inquinata.

Ma tale privilegio ha una valenza ecclesiale.

La Concezione Immacolata di Maria, infatti, interessa tutta la Chiesa. Tale evento di grazia ha segnato le origini della Chiesa, il momento inaugurale della grazia di Cristo sulla terra che avvia la piena attuazione del piano salvifico di Dio.

In questo inizio prodigioso, la Chiesa esalta e imita il frutto più eccelso della redenzione.

L'esistenza di Maria, mai contagiata dal

peccato e sempre ripiena di Dio, inoltre, ci parla della nostra vocazione battesimale personale. Il privilegio concesso a Maria è segno della salvezza che è promessa a tutta l'umanità. L'Immacolata è l'inizio che ha in sé l'anticipo della metà.

Il tempo di Avvento come tempo opportuno per vivere in noi il privilegio di Maria Immacolata.

La nostra solidarietà con Maria senza peccato e piena di grazia deve essere totale e definitiva anche se non potremo mai raggiungere la sua pienezza di santità in questa vita per il contagio con il peccato. Tutto ciò rappresenterà la nostra preparazione all'incontro con il Signore che viene.

Come Maria, anche noi siamo stati liberati dal peccato originale attraverso il dono del battesimo. Il nostro impegno sarà quello di vivere tale grazia per realizzare in pienezza la nostra santità.

IL MISTERO DEL NATALE

La festa di Dio Salvatore

Col solstizio d'inverno le giornate cominciano ad allungarsi e la luce aumenta. Gli antichi pagani celebravano in tale periodo la festa del sole che rinasce invincibile (*natalis solis invicti*). In questo contesto i cristiani pensarono di celebrare la nascita della vera luce: Gesù Cristo, il Signore.

La stessa liturgia, facendoci celebrare tre messe diverse alla notte, all'aurora e al giorno, esprime l'irrompere nel mondo della vera luce.

Natale è così la festa della luce vera.

Ma pur essendo giorno di luce, **Natale è pieno di mistero.** L'unico avvenimento che lo caratterizza: la nascita di un bambino, non è realtà ovvia e chiara in sé. Riuscire a penetrare un simile evento, cogliendone il significato, significa vivere l'esperienza dello stupore che suscita meraviglia e lode nei confronti di Dio che ha compiuto davvero il suo più grande prodigio.

Il primo avvenimento che segna l'inizio di tutto è senz'altro la creazione al termine della quale c'è la grande festa di Dio l'ottavo giorno. L'altro evento è la redenzione di cui il **Natale è l'inizio.** Con l'Incarnazione del Verbo inizia il tempo della salvezza che Cristo realizza nella sua Pasqua.

È la nuova creazione, è l'inizio del mondo nuovo; è qualcosa di radicalmente e qualitativamente nuovo, però, dove Dio ritorna a "passeggiare" tra gli uomini come ai tempi della creazione. Anche l'uomo viene ri-plasmato, ri-creato. Inizia un tempo nuovo che ha come caratteristica principale la pace.

Natale è, inoltre, la festa dell'amicizia di Dio, della sua bontà, della sua pietà, della sua tenerezza. Dio è diventato uno di noi, per cui da ora non potrà mai più respingerci; sarà sempre dalla nostra parte, avrà sempre atteggiamenti di accoglienza

nei nostri confronti. La nostra risposta: avere gli stessi atteggiamenti di Gesù Cristo.

Mosso da tale amicizia Dio cerca l'uomo come un innamorato e l'uomo ricerca il suo Dio: è **la festa nuziale del Natale.** Nel mistero del Natale Dio scende ad incontrare l'uomo e diventano "uno".

Insomma, Natale è la festa di Gesù il Salvatore e dell'uomo redento. L'uomo, da solo, non è capace di darsi la vita e la salvezza; Gesù Cristo gli offre tali doni di grazia. E l'uomo afferma la sua fede nel Salvatore inviando da Dio aderendo al suo progetto.

Quando arriviamo a scoprire che nell'avvenimento di Betlemme si nasconde Dio Salvatore, allora quell'umile segno saprà darci gioia piena e noi ci troveremo immersi nel mistero. Così, tutta la grazia di Dio si riverserà su di noi affinché possiamo condividere la sua stessa vita.

IN EVIDENZA

LE RACCOLTE DI OFFERTE PRO MISSIONI E TERREMOTO

Nello scorso mese di ottobre, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, abbiamo raccolto per le missioni la somma di € **345,00** regolarmente consegnate all'Ufficio Missionario Diocesano il 15/11/02.

In novembre, a seguito del terremoto in Molise, abbiamo raccolto la somma di € **735,00** che è stata consegnata alla Caritas Diocesana il 25/11/02.

LA FESTA DELLA VIGILIA DELL'IMMACOLATA

Questo il programma per sabato 7 dicembre prossimo in cui vivremo il momento di festa per l'Immacolata Concezione:

ore 19.00 Celebrazione dell'Eucaristia

ore 20.00 Accensione del fuoco in P.za S. Rocco

ore 20.10 Accensione del fuoco in P.za S. Rocco

ore 20.30 Momento di festa nella sala parrocchiale

Vi aspettiamo tutti con la speranza di vivere ancora un momento di grande gioia ed autentica amicizia.

IL CENTRO DI ASCOLTO

Il centro di ascolto mensile è previsto **lunedì 23 p.v. alle ore 20.30.**

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA PENITENZA

Il prossimo appuntamento per la celebrazione del Sacramento della Penitenza e Riconciliazione è fissato per **giovedì 19 c.m. alle ore 20.30** presso la Chiesa parrocchiale, per prepararci a vivere degnamente il Santo Natale. Ricordo che nei giorni del Natale (*la sera del 24 in particolare*) **NON ci sarà l'opportunità** di accostarsi a tale sacramento.

Auguri a...

Battesimi

24.11

LATINI ROBERTA di Roberto e Natale Irene

DICEMBRE

1	Dom		I DI AVVENTO
		8.30—11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
4	Mer	21.00	Consiglio pastorale
6	Ven	15.00	Comunione anziani e malati
		21.00	Incontro formazione biblica
7	Sab		IMMACOLATA CONCEZIONE
		19.00	Celebrazione dell'Eucaristia
		20.00	Accensione del fuoco
		20.10	S. Rosario meditato in Piazza
		20.30	Momento di festa in sala parrocchiale
8	Dom		II DI AVVENTO
		8.30 — 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
12	Gio	21.00	Incontro formativo AC Giovani
13	Ven	21.00	Incontro formazione biblica
14	Sab	15.30	Incontri formativi AC Ragazzi
15	Dom		III DI AVVENTO
		8.30 — 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
19	Gio	21.00	Celebrazione comunitaria della penitenza e riconciliazione
20	Ven	21.00	Incontro formazione biblica
21	Sab	16.00	Incontri formativi di AC Ragazzi
22	Dom		IV DI AVVENTO
		8.30 — 11.15	Celebrazioni dell'Eucarestia
23	Lun	20.30	Centro di Ascolto
24	Mar		NATALE DEL SIGNORE
		22.30	Concerto dei giovani
		23.55	Celebrazione
25	Mer	8.30 — 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
29	Dom		SACRA FAMIGLIA
		8.30 — 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
31	Mar	18.00	Celebrazione dell'Eucaristia e ringraziamento per l'anno trascorso

UN TEMPO DI PACE

Il 1 gennaio si celebra la Giornata Mondiale della Pace

Per invito di Paolo VI, a partire dal 1967, il primo gennaio si celebra la Giornata Mondiale della Pace. Non si tratta di una delle tante giornate per sensibilizzare i fedeli su alcuni problemi o temi specifici.

Posta nell'ottava del Natale, nella solennità di *Maria SS.ma Madre di Dio* e celebrata in un contesto liturgico, essa appare come un prolungamento e una specificazione del mistero del Natale, e diventa un memoriale del dono salvifico che il Padre fa al mondo con il Natale di Cristo.

La nascita di Gesù, principe della pace, segna l'inizio decisivo e fondamentale della pacificazione universale; il *Figlio dell'Uomo* e *Figlio di Dio* con la sua presenza comunica a tutti il germe della fratellanza e della figliolanza divina, abbattendo ogni muro di divisione che era frammezzo.

A distanza di otto giorni dal Natale la Chiesa fa *memoria dell'evento natalizio*

della nascita della pace e la collega non solo a Cristo, ma anche a *Maria SS.ma*, la quale appare come la *Madre della Pace*, perché è madre di Dio e degli uomini.

La celebrazione della pace, posta nel tempo di Natale e all'inizio dell'anno civile, sta a significare che con il Natale *inizia un tempo nuovo in cui trova finalmente spazio essenziale la pace.*

Per tutto l'anno, la domenica è il memoriale della pace. Nell'assemblea riunita si fa presente il Risorto e ogni otto giorni ripete il suo saluto di pace (*Gv 20,19.21.26*), già anticipato dagli angeli a Natale. Col suo saluto, Gesù comunica anche il suo Spirito, che è vita e riconciliazione.

La celebrazione del primo dell'anno è pertanto una *primizia*; la Chiesa prega che i frutti che sgorgano dal Natale e dalla Maternità di Maria - tra essi il primo e fondamentale è la pace - si estendano a tutti i giorni dell'anno.

Celebrare, però, la pace il primo giorno dell'anno e ogni domenica non significa possederla pienamente. La pace è data certamente da Dio, ma essa è come un seme che cresce e attende la collaborazione dell'uomo. Finché c'è dolore e morte, la pace non è piena, è in divenire e da farsi, da costruirsi pietra su pietra. La pace è un *processo continuo*, che può conoscere degli arresti; ma il seme è ormai gettato nel solco umano e può portare tutti i suoi frutti. Potranno esserci i rigori dell'inverno, ma non mancherà mai il sole a riscaldarla per farla crescere.

La pace non si costruisce chissà dove ma all'interno degli individui e della società, in mezzo a tutte le contraddizioni.

Il memoriale del dono divino della pace manifesta la presenza operante di Dio e impegna a costruire la pace quotidiana fino al suo compimento nel Regno di Dio, attraverso la conversione del cuore.

PREGARE... È NECESSARIO! (III parte)

Una proposta di educazione alla preghiera

di don Amerigo Carugno

Parroco di S. Vito Chietino

La preghiera è un cammino con tappe di crescita. Come l'apprendimento della scrittura passa attraverso tappe precise e metodiche, così la preghiera. L'esperienza dice che la preghiera ha cinque tappe di crescita, è come una montagna da scalare.

1. LE PAROLE VUOTE

La prima tappa è la preghiera fatta di «parole vuote». È la preghiera che non è preghiera. Non la si dovrebbe chiamare preghiera però molti la praticano. Gesù ha rifiutato questa preghiera: «Quando pregate non moltiplicate le parole...» (Mt 6, 7). Il verbalismo è il cancro della preghiera. Si può uscire da questo tipo di preghiera? Sì, il primo passo è quello di sentirsi malati, inorriditi di queste parole vuote.

2. IL MONOLOGO

È la seconda tappa della preghiera: quando nella preghiera di tanto in tanto ci si rende conto che si sta parlando con Dio, e si fa un po' di attenzione a quello che si dice, ma Dio è ancora lontano,

non è una persona, non è vivo, non è sentito, è una realtà lontana, non una presenza, allora la preghiera è un monologo. Chi prega così ha l'illusione di fare, ma non fa.

Dovunque io vada Tu,
dovunque io sosto Tu,
solo Tu, ancora Tu...
Cielo... Tu; terra.... Tu

3. IL DIALOGO

La preghiera inizia quando Dio diventa persona viva che ci sente, ci vede, ci ama; quando con Lui si instaura un rapporto. Allora si prega. La preghiera si fa calda, presentiamo a Lui i nostri problemi con fede, e lo ascoltiamo. La differenza con le due tappe precedenti è enorme. Prima il centro della preghiera eravamo noi, ora comincia ad esserci anche Lui e nasce l'amicizia. I nostri problemi ora possono essere influenzati da Dio, che può toccarci, può guarirci e trasformarci.

4. L' ASCOLTO

Si entra in questa tappa quando il personaggio principale della preghiera è veramente Dio e tutto lo sforzo è posto a presentare attenzione a Lui, non più e tanto alle nostre esigenze. La preghiera diventa ascolto quando spesso si ripete con fede quanto il ragazzo Samuele disse a Dio che gli parlava: «Parla, Si-

gnore, che il tuo servo ti ascolta».

Dio parla. Per quali vie? Si potrebbe dire che Dio usa quattro canali di trasmissione, su cui l'uomo può sintonizzarsi: la mente, la volontà, le emozioni, la memoria.

La mente: Dio ci fa capire i problemi in una luce nuova, spesso in modo così chiaro che crollano le illusioni.

La volontà: Dio ci fa volere, orienta la nostra volontà. Si sente allora ciò che si deve fare e si ha la forza per farlo.

Le emozioni: possono essere emozioni di pace o di gioia o di rimorso o di vuoto, sono sempre vie in cui Dio ci parla.

La memoria: Dio ci parla anche facendoci ricordare esperienze del passato, che possono essere positive o fallimentari.

5. LA PREGHIERA AMOROSA

È la vetta della preghiera, il vertice del cammino. Per avere un'idea di cosa sia questo livello di preghiera, si pensi a quel particolare rapporto che c'è tra due persone che si vogliono bene, tra due fidanzati. Non è necessario che si moltiplichino le parole, basta solo il guardarsi per darsi tutto, per sentirsi parte dell'altro e profondamente uniti, per stare bene e capirsi. Così è di questo livello di preghiera, che spesso si chiama contemplazione.

ECHI DEL CONCILIO DEI GIOVANI

La radice dei valori che siamo chiamati a vivere

di Morena Del Coco

Siamo stati in tanti, circa 400 giovani, a rispondere all'invito del nostro Vescovo Edoardo per partecipare da venerdì 15 a domenica 17 novembre scorsi al Concilio dei Giovani della nostra Diocesi di Chieti-Vasto. Riuniti presso il Palace Hotel di Vasto, all'incontro è stato dato il nome di "Concilio" cioè di evento straordinario destinato a segnare la storia della nostra Chiesa Locale.

Il tema era riassunto nell'espressione del documento pastorale di questo decennio preparato dai Vescovi italiani: **"Comunicare il Vangelo ai giovani in un mondo che cambia"**.

Il Concilio si è aperto nel segno della preghiera: "don Edo" (*l'Arcivescovo... ndr*), sulla traccia del racconto di Emmaus, ci ha invitati ad amare con la carità di Dio, riconoscendoci intensamente nella Chiesa perché *"non si può essere cristiani senza Chiesa"*. Il segreto della felicità sta nel ca-

pire che, per quanto provvisori si possa essere nella vita, la nostra esistenza va spesa al servizio dei fratelli.

I lavori sono stati avviati dalla relazione di Mons. Giuseppe Betori, Segretario Generale della C.E.I. che ha affrontato il tema: **"I giovani e il cambiamento: l'annuncio della fede"**. La questione giovanile è centrale per la Chiesa: *"i giovani sono la frontiera avanzata dove deve tornare ad esserci il confronto con il problema della verità e con quello del rapporto che essa ha con la libertà"*. Parole elargite con chiarezza ed incisività. Alla domanda quale scopo della vita e quale senso per la fede, ha risposto cristianamente con 1 Cor 1,22-24... la risposta non cambia da 2000 anni! Nel meeting abbiamo continuato a confrontarci con le frontiere della missionarietà, indicando alcune scelte pastorali prioritarie.

Nei giorni di sabato e domenica, abbiamo ascoltato altri due relato-

ri: Mons. Corti, Vescovo di Novara e l'economista Prof. Stefano Zamagni della Facoltà di Economia Politica di Bologna.

Il primo ha affrontato il tema: **"Comunicare il Vangelo nel tempo del cambiamento: la Chiesa e i giovani, i giovani e il mondo"**. Due problemi fondamentali: *"cosa deve fare la Chiesa per i giovani e a cosa sono chiamati i giovani?"*. *"...quando ciascuno di noi farà esperienza del discendere e si inonderà della carità di Cristo, solo allora potrà risalire con il volto rinnovato ed aprirsi ad un risveglio della fede in Dio"*.

Il tema di Zamagni era: **"Cambiano i giovani, cambia l'Italia, cambia l'Europa"**. Egli ha offerto alcune provocazioni forti sulle tre insidie che minacciano il futuro delle nuove generazioni: il mito tecnologico, il trionfo dell'*homo oeconomicus*, l'individualismo.

Noi giovani ci siamo riuniti in commissioni per proporre e trovare soluzioni adeguate.

LA FESTA DEL CIAO

Un incontro di gioia e di crescita per i ragazzi dell'ACR

“Mani per tutti, tutti per mano”. Con questo slogan l’Azione Cattolica dei Ragazzi intende educare i fanciulli all’uso corretto delle mani e della gestualità che con esse si esprime.

Infatti, il rischio di usare “male” le mani è sempre presente, non solo per i più piccoli. Con le mani si può offendere, si può

colpire, si può finanche uccidere...

Usare correttamente tali mezzi, invece, significa imparare a costruire qualcosa di importante nei rapporti interpersonali. Con le mani usate “bene”, infatti, si dimostra affetto, si costruisce pace, si offre aiuto...

La festa del Ciao ha visto coinvolti i bambini in un’esper-

ienza di giochi e divertimenti. Tali giochi prevedevano l’uso delle mani cosicché i ragazzi hanno imparato gli atteggiamenti giusti per servirsi “bene” di esse.

Ogni occasione è utile per educare e lo stile dell’Azione Cattolica dei Ragazzi privilegia momenti di gioia e di festa per veicolare valori profondi anche ai più piccoli.

IL CAMMINO DEI GIOVANI

Crescere nella fede per annunciare la bellezza di Gesù Cristo

di Williams Centurione

Tante le idee per un unico progetto: maturare insieme un cammino di fede, e non solo. Convergere tutti verso la stessa direzione non è facile ma neanche impossibile.

In una realtà come la nostra, caratterizzata dalla presenza di molti giovani che vivono con un certo distacco l’esperienza di fede, ci siamo interrogati in prima persona su cosa fare per esortare questi amici ad una

maggiore partecipazione attiva.

Ci sentiamo ancora più carichi di entusiasmo dopo aver ricevuto il mandato dal nostro Parroco domenica 24 novembre scorso. Egli ci ha invitato ad accogliere la Parola di Dio e a configurare la nostra vita a quella del Crocifisso che ci ha donato.

Pertanto, ci siamo dati appuntamento al giovedì per un cammino formativo che ci aiuti ad approfondire l’amicizia con Cristo, a

conoscere la sua Parola, a vivere la solidarietà e l’amicizia per essere testimoni autentici per i nostri fratelli.

Consapevoli di tanta responsabilità affidataci, promettiamo di impegnarci fino in fondo affinché la nostra missione si concretizzi a vantaggio di tutti.

Ecco cosa vogliamo: cambiare il volto di questa comunità e del mondo intero. Adesso tocca a noi, non possiamo perdere questa occasione unica. Siamo noi i giovani... o no?

LA PARROCCHIA

Parrocchia San Rocco

Piazza San Rocco, 8

66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)

Tel e Fax: 0871 361758

E-mail: sanroccotorrevecchia@tin.it

Il parroco è disponibile ai seguenti numeri: 328 3825714
338 4853607

ORARIO SS. MESSE

Feriale ore 8.00 Chiesa Madonna della Libera
 ore 18.30 Chiesa parrocchiale

Festivo **Sabato e Vigilie**
 ore 16.00 Chiesa Madonna della Libera
 ore 18.30 Chiesa parrocchiale

Domenica e Solennità
 ore 8.30 Chiesa parrocchiale
 ore 9.30 Chiesa Madonna della Libera
 ore 11.15 Chiesa parrocchiale

Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.

SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

La Parrocchia ha organizzato la cura pastorale degli anziani e dei malati almeno per ciò che riguarda il servizio del parroco. Mancano ancora altre forme di assistenza e di carità che coinvolgono tutta la Comunità. Vi chiedo perciò una grande collaborazione. Per il momento, stiamo servendo diversi anziani e malati il primo venerdì di ogni mese. Se non raggiungiamo qualcuno, vi preghiamo di segnalarcelo. Grazie.

Pro-manuscripto—Ciclostilato in proprio non per la vendita

Siamo su internet:

www.parrocchie.it/torrevecchiateatina/sanrocco/Home.htm